

Una lettera del gruppo comunista al sindaco di Cagliari

Fonsarda: a posto del cemento strutture per i servizi sociali

Bloccato il tentativo di speculazione si tratta di andare ora a una rapida decisione sull'utilizzazione dell'area secondo le indicazioni dei cittadini - Un'intervista di Ferrara a «Giorni-Vie Nuove» sui rapporti con il PCI



Operazioni di scarico al mercato ortofrutticolo di Pescara

Lo scandalo del mercato ortofrutticolo di Pescara

Inesistenti i controlli domina la speculazione

La situazione è più grave di quanto non appaia dalla denuncia presentata dal presidente di una cooperativa - Si impone una stretta vigilanza dei poteri pubblici

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 12. La situazione che si è rivelata al mercato ortofrutticolo di Pescara dopo le accuse di Breda, presidente di una delle dodici cooperative che fanno parte del Consorzio, insieme al Comune e alla Provincia di Pescara, la Camera di Commercio, l'Unione agricoltori di Chieti e Pescara, quattro consorzi di bonifica, dimostra ancora una volta il «marcio» a cui può portare una gestione privata e senza nessun controllo pubblico. Parlare di «marcio» al mercato di Pescara non è certo esagerato visto che le cose che sono salite fuori e le persone implicate, e senza nessun controllo pubblico. Parlare di «marcio» al mercato di Pescara non è certo esagerato visto che le cose che sono salite fuori e le persone implicate, e senza nessun controllo pubblico. Parlare di «marcio» al mercato di Pescara non è certo esagerato visto che le cose che sono salite fuori e le persone implicate, e senza nessun controllo pubblico.

In questa storia vi è da una parte il presidente di una delle maggiori cooperative del consorzio che accusa la direzione del Consorzio stesso, mentre da un'altra parte c'è il sindaco di Pescara, che è vice presidente del Consorzio, che dichiara alla stampa di non sapere nulla del traffico del mercato in quanto si reca al Consorzio ogni sei mesi. Le proposte delle forze sindacali e del PCI che sempre si sono pronunciate in favore della gestione del mercato, solo ora vengono prese in considerazione per la loro giusta impostazione.

Questo importantissimo ente annonario di Pescara, che occupa il settimo posto in Italia con un milione e duecentomila quintali circa di prodotti ortofrutticoli annui e un giro di affari di venticinque miliardi, non solo non ha svolto una generale funzione di utilità verso i produttori, i lavoratori, i detentori e i consumatori, ma ha lasciato incancreniti i più elementari problemi del mercato. Un esempio è fornito dal mercato ittico che manca di attrezzature di refrigerazione e il mercato della carne che ha strutture cadenti e inadeguate. Manca un controllo sulla tara merce e sulla qualità del prodotto; manca un controllo sanitario sulle merci, mentre i passaggi di merce da uno stand all'altro vengono pazzeschi gonfiamenti di prezzo dei prodotti. Per questi motivi molti grossi produttori preferiscono portare i loro prodotti in magazzini all'esterno, situati specialmente nelle vicinanze di Ortona. Questo provoca il proliferare di magazzini privati e di grosse catene distributive che hanno lo scopo di trattare direttamente con il produttore ed imporre il loro prezzo al consumatore.

In questa situazione manca principalmente una legge regionale per la programmazione e per la disciplina dei mercati generali che porti al superamento della vecchia legge 125, che introduce la liberalizzazione dei prodotti ortofrutticoli, ittici e carne.

Le proposte delle forze sindacali si sono sempre orientate verso la gestione pubblica del mercato affidata al Comune che dovrà esercitarla con la partecipazione dei produttori, degli operatori economici del consumatore e dei lavoratori. Solo in questo modo le strutture dei mercati non saranno fonti di lucro e di profitto e le tariffe dei servizi da essi effettuati dovranno limitarsi a coprire le spese di gestione, manutenzione degli impianti e delle attrezzature.

Angela Borgione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 12. La questione della Fonsarda è sempre al centro del dibattito aperto dalla iniziativa del PCI intesa ad avviare una seria e concreta politica degli assetti civili nel capoluogo regionale.

La lottizzazione dell'area «La Vigina» è stata bloccata a seguito del voto del Consiglio comunale, che aveva spacciato la maggioranza (i democristiani, volendo contro il dissenso del piano, erano rimasti isolati), ma nessun fatto nuovo è intervenuto ad oltre un mese di distanza. Il gruppo comunista chiede ora un impegno urgente del sindaco per consentire al Consiglio comunale di decidere, in via definitiva, la utilizzazione dell'area contestata.

Il Consiglio deve prendere in considerazione l'urgenza di una immediata decisione. «Se ciò non si facesse con la necessaria tempestività — si legge in una lettera inviata dal PCI al sindaco Ferrara — si rischierebbe definitivamente compromessa presso le forze politiche democratiche e presso la cittadinanza l'credibilità della giunta e della maggioranza di voler seriamente ed anche minimamente operare nel senso indicato dalle esigenze e dalle esplicite richieste dei cittadini».

Lo stesso sindaco socialista Ferrara — in una lunga intervista rilasciata al settimanale della sinistra «Giorni-Vie Nuove» — afferma «la volontà politica di programmi diversi» e di «un nuovo rapporto con la città». Né gli uni né l'altro, precisa poi il sindaco socialista, possono essere perseguiti senza un confronto franco ed aperto alla collaborazione con il PCI».

La teoria del «confronto» è giusta se si parte dal presupposto che non bisogna solo parlare, ma occorre soprattutto fare. La realtà di Cagliari — lo stesso sindaco lo denuncia nell'intervista — è impressionante: 10 mila famiglie senza casa; il centro storico fatiscente; mancano le fognie e gli ospedali; non esistono o quasi servizi civili. Una denuncia più che giusta, ed è il sindaco a farla. A Cagliari succede per la prima volta, per un passo in avanti, però non basta. Gli «effetti innovatori del 15 giugno» si possono far sentire sul serio nella misura in cui vengono realizzati gli obiettivi e realizzati dei programmi. La questione Fonsarda, in questo quadro, non è di poco conto, dal momento che riflette la comunità di cittadini di migliaia di cittadini ad autogovernarsi imponendo prima di tutto un'alta alla speculazione edilizia.

La volontà per gli assetti civili, in questo quartiere come in altri quartieri cagliaritari, è la spia vera — secondo il gruppo del PCI — di una situazione tutta diversa, che può essere modificata in senso positivo se si fanno i conti con la volontà di rinnovamento, con la capacità di controllo dei lavoratori. Solo così si possono trovare momenti unitari e prospettive di intesa per avanzare sulla via di una nuova amministrazione pubblica, verso un definitivo degli stacchi di terra del PCI quanto mai anacronistici».

g. p.



La SPICA di Castelli, una delle medie aziende del Teramo coinvolte nella crisi; sindacati e lavoratori stanno esaminando la possibilità di una gestione cooperativa

Il convegno dei piccoli e medi imprenditori svoltosi a Teramo

Una strategia per uscire dalla crisi

Una analisi chiara e concreta della situazione - Indicati gli strumenti per ridare vigore al tessuto dell'impresa minore - Ma resta un nodo fondamentale da sciogliere: quello della volontà politica, degli indirizzi e dei provvedimenti governativi - Interventi di Ruffolo e del compagno Brini

Dal nostro inviato

TERAMO, 12. Economisti ed imprenditori, dirigenti politici e pubblici amministratori della provincia di Teramo e dell'Abruzzo si sono riuniti per cercare una strategia di salvezza e di sviluppo della piccola e media industria attanagliata ormai da lungo tempo da una crisi che minaccia di sterminarla.

Una sede qualificata, quella di Teramo, per affrontare il problema: qui uomini, esperienze, strutture, non mancano. Infatti, una scheda presentata da Antonio Angelini — dirigente dell'associazione provinciale piccole e medie industrie (API) — organizza il convegno in un edificio di viale Garibaldi, dove il convegno — registra per il Teramano 11.767 piccole e medie imprese e circa 39 mila addetti, in cui vengono impiegati circa 150 mila addetti a fronte di una riduzione del 30% degli addetti in agricoltura. Le branche maggiori sono: edilizia, abbigliamento, i mobili, le pelletterie.

La volontà per gli assetti civili, in questo quartiere come in altri quartieri cagliaritari, è la spia vera — secondo il gruppo del PCI — di una situazione tutta diversa, che può essere modificata in senso positivo se si fanno i conti con la volontà di rinnovamento, con la capacità di controllo dei lavoratori. Solo così si possono trovare momenti unitari e prospettive di intesa per avanzare sulla via di una nuova amministrazione pubblica, verso un definitivo degli stacchi di terra del PCI quanto mai anacronistici».

g. p.

Ma bastano queste scelte, queste convergenze tecniche, economiche, politiche? Il compagno on. Federico Brini, della commissione Industria della Camera, ha sottolineato a questo proposito il ruolo determinante del legislatore delle cause ancora nevase ultradecenni sono 125 e 10 quelle con oltre venti anni — il dottor Conte si è soffermato ad esaminare lo stato della giustizia in Abruzzo letta, dopo le parole di rito con le quali il Presidente della Corte d'Appello Sebastiano Di Marco ha dichiarato aperta l'udienza, dal Procuratore generale dottor Guido Conte. La certezza del diritto è un principio invariato dato che nella nostra regione non si sono verificati fatti gravissimi come i sequestri di persona e il rapimento, ma solo alcune rapine.

Passando alla parte più significativa del suo discorso, il Procuratore generale, anche se ha usato toni meno aggressivi di quelli ricorrenti nelle relazioni degli anni passati, ha messo in guardia la dirigenza della sua matrice politica conservatrice con affermazioni e valutazioni gravissime, che si sono rivelate attraverso un periodo difficile, perché si sono messe — o meglio si è voluto mettere in crisi — tutte le istituzioni che rappresentano i pilastri

L'inaugurazione dell'anno giudiziario all'Aquila

Pesanti e inaccettabili giudizi del procuratore

Alla vigilia della pensione il dr. Conte ha messo sotto accusa e respinto ogni segno innovatore nella giustizia e nella organizzazione sociale e civile nel suo complesso

L'inaugurazione dell'anno giudiziario all'Aquila

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA, 12. Il nuovo anno giudiziario è stato aperto nella sala delle udienze del palazzo di Giustizia con una relazione sullo stato della giustizia in Abruzzo letta, dopo le parole di rito con le quali il Presidente della Corte d'Appello Sebastiano Di Marco ha dichiarato aperta l'udienza, dal Procuratore generale dottor Guido Conte. La certezza del diritto è un principio invariato dato che nella nostra regione non si sono verificati fatti gravissimi come i sequestri di persona e il rapimento, ma solo alcune rapine.

Passando alla parte più significativa del suo discorso, il Procuratore generale, anche se ha usato toni meno aggressivi di quelli ricorrenti nelle relazioni degli anni passati, ha messo in guardia la dirigenza della sua matrice politica conservatrice con affermazioni e valutazioni gravissime, che si sono rivelate attraverso un periodo difficile, perché si sono messe — o meglio si è voluto mettere in crisi — tutte le istituzioni che rappresentano i pilastri

L'elezione del Consiglio regionale

Cagliari: nuove cariche all'Ordine dei giornalisti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 12. Si sono svolte a Cagliari le elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale dell'Ordine dei giornalisti. Sono stati eletti consiglieri per i pro-fessionisti Alberto Ajme, Mario Guerrini, Lucio Artizzu, Gianni Massa, Giovanni Pisano, Pietro Rubino; revisori dei conti Angelo Carrus e Flavio Sidi. Per i pubblicisti sono stati eletti consiglieri Bruno Columbanò, Regolo Rossi e Antonio Luigi Bruni; revisore dei conti Brunello Masazza.

Prima delle votazioni si è svolta una assemblea nel salone della Camera di Commercio. Il presidente uscente Vittorio Fiori ha tenuto una relazione sulla attività svolta dall'Ordine nel 1975. Si è quindi sviluppato un ampio articolato dibattito sui problemi della informazione nell'isola.

Il compagno Giorgio Macchiata, segretario del sindacato sardo COIL, CISL, UIL nel suo intervento ha posto il problema della informazione nei suoi vari aspetti. L'informazione — egli ha detto — acquista un rilievo del tutto particolare in una situazione come quella attuale caratterizzata dall'emergere di una grande volontà di partecipazione. In questo quadro, i giornalisti non possono limitarsi ad una

discussione sul ruolo delle grandi testate — che pure è importante — ma devono affrontare il problema del loro ruolo nella costruzione di una coscienza autonoma, della battaglia per un diverso orientamento della informazione a cominciare da quella pubblica (dalla RAI-TV agli uffici stampa). Si tratta di un discorso complesso, che oggi per altro è reso possibile dalla maturazione tra molti giornalisti di una più autentica coscienza professionale e dal loro impegno per garantire concretamente la completezza della informazione. Occorre — ha concluso Macchiata — che si proceda in modo corporativo dentro le redazioni, essendo consapevoli che il problema della informazione va posto al centro della discussione e dell'impegno non solo del sindacato dei giornalisti, ma anche delle forze politiche e sociali dell'intero democratico e autonomistico sardo.

Su questo impegno unitario — già nei giorni precedenti portato avanti da un gruppo di giornalisti democratici — è stato raggiunto l'accordo per l'elezione del Consiglio dell'Ordine, ed è stata sollecitata una discussione sui temi della informazione su tutti i giornali sardi, in preparazione dell'imminente congresso della Associazione Stampa Sarda.

Il mondo del lavoro, che secondo il Procuratore generale «continua a chiamarsi così anche se poi non si lavora più tanto», «non si pratica più la lotta di classe ma l'odi di classe contro i cosiddetti padroni e contro i loro presunti protettori: magistratura e forze di polizia».

Nella scuola secondo Conte, dommerà una minoranza «che non ha idee, contesti i docenti, vieta lo studio a coloro che non professano la loro stessa ideologia», il dottor Conte ha denunciato la violenza e la prevaricazione.

Ermano Arduini

Dopo una rigorosa indagine scelta e vincolata l'area

Un moderno centro mercantile a Canicatti

La nuova struttura, che darà maggiore impulso alle attività economiche della zona, sorgerà a 3 km dall'abitato su una superficie di 24.000 metri quadri - L'opera finanziata per il 50% dallo Stato e dal Feoga

Nostro servizio

CANICATTI, 10. La creazione del centro mercantile a Canicatti avrà finalmente corpo allo sviluppo economico del grosso centro agricolo dell'Argentino

e interesserà tutto lo sviluppo provinciale. Intersa alla questione, non riusciva a dipanare la matassa.

La svolta è venuta improvvisa ma naturale con l'accordo operativo organizzato recentemente al Comune di Canicatti tra DC, PCI, PSI, PSDI. Si è guardato ai problemi dello sviluppo economico con serietà e senso di responsabilità, fuori da posizioni faziose e da maliziose manovre intese a fare il gioco (per come è avvenuto per diverso tempo) di speculatori. L'amministrazione di sinistra della Provincia dal canto suo ha dato un contributo programmatico chiaro e sollecito ed il vicepresidente comunista, Salvo Di Puma, si è impegnato notevolmente in questa «svolta» che consente ora ai canicattinesi di poter parlare di fatti concreti.

L'area su cui dovrà sorgere il centro è stata dunque scelta e vincolata. La scelta è stata fatta nel corso di un ampio dibattito a seguito di una rigorosa indagine condotta dal deputato comunista Nazareno Vitale, consigliere comunale, da Carmelo Scascia Cannizzaro per la DC, Gaetano per il PSI, Angelo del PSDI. La relazione è stata tenuta dallo assessore comunale Alaimo.

Una superficie di 24 mila metri quadrati, l'intera realizzazione, per un valore di 18 miliardi, sarà finanziata al 50% dallo Stato e dal Feoga. Il rimanente 50% dovrà essere reperito da un mutuo che il Consorzio del centro mercantile accenderà presso l'Istituto di credito obbligato a tale tipo di operazione.

La realizzazione dell'opera avverrà a stralci. La prima fase sarà realizzata con l'insediamento del settore ortofrutticolo per il quale sono necessari quasi 2 miliardi di lire. Il reparto ortofrutticolo prevede anche la conservazione e la commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli con sette fasi di lavorazione e la possibilità di conservazione per 35 mila q di uva da pasto.

Sono inoltre previste le realizzazioni di altri settori come quello del settore ortofrutticolo e la lavorazione del succo di uva, quella dell'impianto per la lavorazione del grano duro, infine la realizzazione del centro cerealicolo con silos per 345 q di cereali. Per l'inizio dei lavori si è in attesa del parere definitivo del centro cerealicolo e forestale. I progetti sono in corso di approvazione da parte del Feoga e da parte del Ministero e dell'assessorato regionale all'agricoltura e foreste.

Una strada costruttiva

Dunque, una strada giusta e costruttiva quella imboccata dall'API teramana. Su essa si sta costruendo una strada che, secondo il presidente della API, è in certi orientamenti, in certe maggioranza: gli uni e le altre vanno mantenute e investite in un'attività che è di natura politica, magari giusta, ma di valore solo filosofico poiché non si indicano le strumentazioni.

«Se esce dalla crisi — ha ribadito Brini — con un mutamento radicale degli indirizzi, osservando una graduale richiesta della situazione. Il «nodo» è in certi orientamenti, in certe maggioranza: gli uni e le altre vanno mantenute e investite in un'attività che è di natura politica, magari giusta, ma di valore solo filosofico poiché non si indicano le strumentazioni.

«Il dialogo» fra l'API teramana e PIME continuerà: sono state puntualizzate anche le modalità di un altro incontro stabilito per la fine di gennaio. Quello di Teramo può essere l'esperimento di partenza di una linea che deve investire tutte le province del meridione, i loro organismi democratici ed elettivi, le associazioni di categoria.

Walter Montanari

Il dito nell'occhio

Ancora una volta il prezzo del pane viene aumentato a Cagliari. Non si contentano ormai più gli aumenti disposti dai produttori in questi ultimi tempi, mentre purtroppo ogni mattina chi fa la spesa conta le centinaia di lire in più per ogni chilogrammo. Sembrano mitici e lontani i tempi pur recenti nei quali il pane costava anche 10 lire. Oggi il peggio costa 350 lire al chilo. I panificatori parlano ogni volta di spese di personale, e ci presentano i loro libri come sale chirurgiche ad ogni specializzazione. Occorrerebbe un rigile solo per dirigere i lavori delle squadre di panificazione, delle commesse, della casafiera, dei portapani. Non si parli naturalmente delle

Panificatori progressisti

complesse analisi delle partite di farina e degli attentati contro il grado di umidità del prodotto. Poi, disposti ad accettare in questi ultimi tempi, mentre purtroppo ogni mattina chi fa la spesa conta le centinaia di lire in più per ogni chilogrammo. Sembrano mitici e lontani i tempi pur recenti nei quali il pane costava anche 10 lire. Oggi il peggio costa 350 lire al chilo. I panificatori parlano ogni volta di spese di personale, e ci presentano i loro libri come sale chirurgiche ad ogni specializzazione. Occorrerebbe un rigile solo per dirigere i lavori delle squadre di panificazione, delle commesse, della casafiera, dei portapani. Non si parli naturalmente delle